

Atto di indirizzo/Raccomandazione: richiesta al Comitato Antinoo di risposte e azioni in merito alla condotta sierofobica di un suo recente associato

L'articolo 8 dello Statuto recita: "Possono aderire ad Arcigay le associazioni e le persone fisiche che ne condividano gli scopi". Tra gli scopi indicati all'art. 2 (Fini) del nostro Statuto c'è la seguente dicitura "combattere la discriminazione verso le persone che vivono con HIV, valorizzarne e favorirne il lavoro e la presenza a tutti i livelli dell'Associazione, anche operando con specifici programmi patient-based".

La lotta alla sierofobia, ovvero la lotta allo stigma verso le persone che vivono con HIV, fa parte del nostro DNA statutario. Spesso abbiamo risposto concretamente o preso posizione rispetto a fatti di discriminazione e stigmatizzazione verso le persone con HIV nel campo del lavoro, della sanità, delle assicurazioni.

Tuttavia il terreno più insidioso, che mina la nostra credibilità come associazione in grado di essere "spazio sicuro" per le persone con HIV in quanto loro alleata, non è quello delle discriminazioni affrontabili sul piano tecnico-giuridico, ma quello culturale che si gioca nei media (tradizionali e social), nella nostra comunità e nella nostra stessa associazione. Con i mass media in questi anni siamo più volte intervenuti, insieme ad altre organizzazioni come LILA, a cercare di limitare i danni prodotti da quelle testate che di fatto diffondevano ignoranza e stigma generalizzato cavalcando lo stereotipo dell'untore di fronte a casi di cronaca di persone con HIV, evidentemente non in terapia, che dolosamente avevano contagiato altre persone.

L'incresciosa situazione che vede coinvolti il comitato Arcigay Antinoo di Napoli e il signor ...*omissis*..., il quale da anni ormai attua una comunicazione pubblica e privata di sierofobia e incitamento allo stigma verso le persone sieropositive, è però un caso che coinvolge direttamente la nostra associazione e la sua credibilità valoriale. Le parole del signor ...*omissis*...feriscono, feriscono tutti a partire da noi sierocoinvolti e sierocoinvolte.

Riteniamo incomprensibile e incongruente, a norma di Statuto, che sia stato recentemente tesserato in Arcigay il signor ...*omissis*... presso il comitato Antinoo, nonostante questi attui una politica personale di sierofobia, che tra l'altro per la sua posizione anche pubblica, divulga con mezzi mediatici. La questione è assai vecchia e conosciuta da tutti. Si parla di anni. Per cui il tesseramento, se ancora valido, è stato effettuato e/o rinnovato proprio quando era palese a tutti il suo modus operandi.

E basta vedere gli ultimi post del personaggio per capire che è anche in grado di prendere di mira singole persone con HIV, pur non citandole nome e cognome, in una modalità che definire intollerabile è veramente poco. Dare una casa a persone di cui si conosce già l'operato stigmatizzante verso coloro che lui chiama sistematicamente "gli untori" certamente non "valorizza e favorisce il lavoro e la presenza delle persone con HIV a tutti i livelli dell'Associazione". Poco importa che lui esprima opinioni sull'uso o meno del preservativo da parte delle persone con HIV, tanto più oggi che sappiamo che una persona con HIV in terapia non trasmette il virus. Riteniamo sia semplicemente inaccettabile e irricevibile la propaganda che fa.

Possiamo non metter in dubbio che il comitato Arcigay Antinoo di Napoli sia estraneo "alle modalità dialettiche scorrette e provocatorie" del signor ...*omissis*... e che i "contenuti espressi dal sig. ...*omissis*..."non rappresentino assolutamente le idee del Comitato", come è stato scritto da esponenti del Comitato. Ma quella scelta rimane una precisa responsabilità, anche politica, che mina la credibilità valoriale e di scopo dell'intera associazione e adombra il dubbio che la nostra associazione non sia in realtà interessata ad essere spazio sicuro per le persone con HIV.

L'atteggiamento "inclusivo e libertario della nostra associazione", evocato a giustificazione di questo tesseramento, non può contraddire i nostri stessi scopi statutari e ci mette in una situazione paradossale: se Adinolfi ci chiedesse la tessera di Arcigay dovremmo procedere a fargliela. Ma non siamo un "locale pubblico" in cui si entra semplicemente pagando un biglietto. Siamo un'associazione, una comunità di valori e di scopi. Siamo una casa di persone che condividono quei valori e quegli scopi.

Già nella mailing list del CN sono state chieste spiegazioni, facendo questi stessi rilievi, ma queste spiegazioni non sono arrivate.

Non è credibile un'associazione che dice di combattere lo stigma e alla fine di tante dichiarazioni fa la tessera allo stigma.

Raccomandiamo fermamente al Comitato di chiarirci le motivazioni che hanno portato al suo tesseramento e comunque di risolvere con coraggio questa situazione identificando quanto va fatto con provvedimenti adeguati per ristabilire la credibilità dell'associazione e riaffermare la serietà del combinato disposto degli articoli 8 e 2 del nostro Statuto, ivi inclusa la revoca della qualifica di socio.

Giuseppe Maiolino

Responsabile Salute Arcigay Siena - Consigliere Nazionale Arcigay